

Composers Biography

A B C D E F G H I J K L M N O P Q R S T U V W X Y Z



Vincenzo Bellini

(1801 - 1835)

 [[Bellini](#) | [Composers](#) | [Mp3](#) [Home Page](#)]


Composers

The Operas of Vincenzo Bellini

I PURITANI

Opera in tre atti

Libretto di Carlo Pepoli

Musica di Vincenzo Bellini

Prima rappresentazione: il 25 gennaio 1835, Théâtre Italien, Parigi

Cast

Gualtiero Valton (Lord Walter Walton), governante d'una fortezza puritana

Giorgio Valton (Sir George Walton), suo fratello

Elvira, figlia di Gualtiero Valton

Riccardo (Sir Richard Forth), colonello

Sir Bruno Roberton

Arturo Talbo (Lord Arthur Talbot), l'amante d'Elvira

Enrichetta, sposa del Re Carlo I d'Inghilterra

[ATTO I](#)

[ATTO II](#)

ATTO III**ATTO I****QUADRO PRIMO**

*Spazioso terrapieno nella fortezza.
Si veggono alcune cinte, torri ed altre specie di fortificazioni,
con ponti levatoi, ecc.
Da lontano si scorgono montagne, che fanno bellissima veduta;
mentre il sole che nasce, va gradatamente illuminandole,
siccome poi rischiara tutta la scena.*

BRUNO, SENTINELLE

(di dentro)

All'erta! All'erta! L'alba apparì.
La tromba rimbomba, nunzio del dì.
BRUNO, SOLDATI

(sulla scena)

Quando la tromba squilla
Ratto il guerrier si desta:
L'arme trememde appresta,
Alla vittoria va!
Pari del ferro al lampo,
Se l'ira in core sfavilla,
Degli Stuardi il campo
In cenere cadrà.
(Odesi un suono di campana, poi un preludio di armonia religiosa.)

BRUNO

O di Cromwell guerrieri
Pieghiam la mente e il cor
A' mattutini cantici
Sacri al divin Fattor.
(I soldati s'inginocchiano.)

ELVIRA, ARTURO, RICCARO, GIORGIO

(di dentro il castello)

La luna, il sol, le stelle,
Le tenebre, il fulgor,
Dan gloria al Creator
In lor favelle.
La terra e i firmamenti
Esaltano il Signor.
A lui dien laudi e onore,
Onor al Creator,
Tutte le genti,
Iden gloria al Creator.

BRUNO

Udesti?

SOLDATI

Udii.

BRUNO

Finì.

SOLDATI

Finì.

BRUNO, SOLDATI

Al re che fece il dì
L'inno dei puri cor

Salì su' venti.

CASTELLANI, CASTELLANE

(escono)

A festa!

A tutti, a tutti rida il cor,

Cantate un santo amor.

A festa!

Garzon, che mira Elvira,

Sì bella verginella,

L'appella la sua stella,

Regina dell'amor.

Ah! È il riso e il caro viso

Beltà di paradiso;

È rosa sul suo stel,

È un angioì del ciel.

Se a nozze invita amor

A tutti rida il cor.

(Tutti partono: Bruno si ferma in disparte, vedendo Riccardo.)

RICCARDO

(a se)

Or dove fuggo mai? ... Dove mai celo

Gli orrendi affanni miei? Come quei canti

Mi risuonano all'alma amari pianti!

O Elvira, Elvira, o mio sospir soave,

Per sempre, per sempre, io ti perdei!

Senza speme ed amor, in questa vita

Or che rimane a me?

BRUNO

La patria e il cielo!

RICCARO

Qual voce? Che dicesti ... È vero, è vero!

BRUNO

Apri il tuo core intero

All'amistà, n'avrai conforto ...

RICCARO

È vano.

Ma pur t'appagherò. Sai che d'Elvira

Il gentior m'acconsentia la mano,

Quando al campo volai.

Ieri, alla tarda sera,

Qui giunto con mia schiera,

Pien d'amorosa idea

Vo al padre ...

BRUNO

Ed ei dicea?

RICCARDO

"Sospira Elvira a Talbo cavaliere,

E sovra il cor non v'ha paterno impero."

BRUNO

Ti calma, amico.

RICCARDO

Il duol che al cor mi piomba

Sol calma avrà nel sonno della tomba.

Ah! Per sempre io ti perdei,

Fior d'amore, o mia speranza;

Ah! La vita che m'avanza

Sarà piena di dolor!

Quando errai per anni ed anni

In poter della ventura,

Io sfidai sciagura e affanni

Nella speme del tuo amor.

BRUNO

T'appellan le schiere

A lor condottier.

RICCARDO

Di gloria il sentiero

M'è chiuso al pensier.

BRUNO

A patria ed onore

Non arde il tuo cor?

RICCARDO

Io ardo, e il mio ardore

È amore, è furor.

BRUNO

Deh! Poni in obbligo

L'età che fioriva

Di speme e d'amor.

RICCARDO

Bel sogno beato

Di pace e contento,

O cangia il mio fato,

O cangia il mio cor.

Oh! Come è tormento

Nel dì del dolore

La dolce memoria

D'un tenero amor.

BRUNO

Vien, vieni, ricorda

La patria e l'onor;

Deh! Poni in obbligo

L'età che fioriva

Di speme e d'amor.

RICCARDO

Bel sogno beato, ecc

(Partono.)

QUADRO SECONDO

Stanze d'Elvira. Le finestre sono aperte. Si vedono le fortificazioni.

ELVIRA

O amato zio, mio secondo padre!

GIORGIO

Perchè mesta così? M'abbraccia, Elvira.

ELVIRA

Ah! chiamarmi tua figlia.

GIORGIO

O figlia, o nome

Che la vecchiezza mia consola e alletta,

Pel dolce tempo ch'io ti veglio accanto,

Pel palpitar del mio paterno core

E pel soave pianto

Che in questo giorno d'allegrezza pieno

Piove dal ciglio ad inondarmi il seno ...

O figlia mia diletta,

Oggi sposa sarai!

ELVIRA

Sposa! No, mai!

Sai com'arde in petto mio

Bella fiamma onnipossente;

Sai che puro è il mio desio,
 Che innocente è questo core.
 Se tremante all'ara innante
 Strascinata
 Un dì sarò ...
 Forsennata -
 In quell'istante
 Di dolore io morirò!

GIORGIO

Scaccia omai pensier sì nero.

ELVIRA

Morir, sì ... sposa, non mai!

GIORGIO

Che dirai se il cavaliere

Qui vedrai, se tuo sarà?

ELVIRA

Ciel! ripeti, chi verrà?

GIORGIO

Egli stesso ...

ELVIRA

Egli ... Chi?

GIORGIO

Arturo!

ELVIRA

E fia vero?

GIORGIO

O figlia, il giuro!

ELVIRA

Egli? Arturo?

GIORGIO

Arturo.

ELVIRA

O ciel! E fia vero?

GIORGIO

Sì, oh! sì t'allegra, mia buona Elvira,

Ah! sì, t'allegra.

ELVIRA

O gioia! O gioia! O gioia!

ELVIRA, GIORGIO

Non è sogno ...

O Arturo!/O Elvira!

O amor!

(Elvira s'abbandona fra le braccia dello zio.)

GIORGIO

Piangi, o figlia, sul mio seno:

Piangi, ah! piangi di contento.

Ti cancelli ogni tormento

Questa lacrima d'amor.

E tu mira, o Dio pietoso,

L'innocenza in uman velo;

Benedici tu dal cielo

Questo giglio di candor.

ELVIRA

Ah! quest'alma, al duolo avvezza,

È sì vinta dal gioire,

Che ormai non può capir

Sì gran dolcezza!

Chi mosse a' miei desir

Il genitor?

GIORGIO

Ascolta.
Sorgea la notte folta,
Tacea la terra e il cielo,
Parea natura avvolta,
Avvotla in mesto vel.
L'ora propizia ai miseri,
Il tuo pregar, tue lacrime,
M'avvalorar sì l'anima
Che volo al genitor.

ELVIRA

Oh! mio consolator!

GIORGIO

Io cominciai: "Germano",
Ne più potei parlar;
Allor bagnai sua mano
D'un muto lagrimar.
Poi ripigliai tra gemiti:
"L'angelica tua Elvira
Pel prode Artur sospira;
Se ad altre nozze andrà ...
Misera, perirà!"

ELVIRA

O angiol di pietà
Sceso dal ciel per me!
E il padre?

GIORGIO

Ognor tacea ...

ELVIRA

E poi?

GIORGIO

Ei dicea: "Riccardo
Chiese e ottenea mia fede ...
Ei la mia figlia avrà!"

ELVIRA

Ciel! Solo a udirti io palpito!

E tu?

GIORGIO

"La figlia misera",
Io ripetea, "morrà!"
"Ah, viva!" ei mi dicea,
E stringemi al cor.
"Sia Elvira felice,
Sia lieta d'amor."

(Odesi in lontananza un suono di corni da caccia.)

ELVIRA

Odi ... qual suon si desta?

GIORGIO

Ascoltiam!

È il segnal di gente d'arme.

SOLDATI

(fuori della fortezza)

Vieni il prode e nobil conte.

GIORGIO

Senti?

ELVIRA

Taci.

SOLDATI

Arturo Talbo!

GIORGIO

Ah! non tel dissi?

ELVIRA

Ah, non resisto!

GIORGIO

Deh! ti calma!

SOLDATI

Cavalier!

ELVIRA

(abbracciando Giorgio)

Ah! padre mio!

SOLDATI

Lord Arturo varchi in ponte.

Fate campo al pro' guerriero.

ELVIRA

A quel nome, al mio contento,

Al mio core io credo appena.

Tanta gioia, o Dio, pavento,

Non ho lena a sostener!

GIORGIO

A quel suono, al nome amato,

Al tuo core or presta fede!

Questo giorno venturato

D'ogni gioia sia forier.

SOLDATI, CASTELLANI, CASTELLANE

Ad Arturo de' cavalier

In giostra e amore

Le donzelle ed i guerrieri

Fanno festa e fanno onor.

ELVIRA

Senti?

GIORGIO

Sei paga?

ELVIRA

Appieno.

GIORGIO

Le grida ascolta di gioia e onore.

ELVIRA

Gli fanno onor!

Lo senti?

A quel nome, al mio contento, ecc

GIORGIO

A quel suono, al nome amato, ecc

QUADRO TERZO

Sala d'arme. Dal lato dextro esce Lord Arturo con alcuni scuderi e paggi, i quali recano vari doni nuziali, e fra questi si vedrà un magnifico velo bianco. Dal lato sinistro escono Elvira, Valton, Sir Giorgio, damigelle con castellani e castellane, portano festoni di fiori; che intrecciano alle colonne. Dal fondo della scena escono i soldati guidati da Bruno.

CASTELLANI, CASTELLANE

Ad Arturo onore, ad Elvira onore.

Amor unisca beltà e valor!

CASTELLANE

Rosa ell'è di verginelle,

Bella al par di primavera;

Come l'astro della sera

Spira all'alma pace e amor!

CASTELLANI, CASTELLANE

Bello egli è tra cavalieri,
Com'è il cedro alla foresta:
In battaglia egli è tempesta,
È campione in giostra e amor.

ARTURO

A te, o cara, amor talora
Mi guidò furtivo e in pianto;
Or mi guida a te d'accanto
Tra la gioia e l'esultar.

ELVIRA

O contento!

ARTURO

Ah, mio bene!

ELVIRA

Ah! mio Arturo! Or son tua!

ARTURO

Ah, Elvira mia, sì, mia tu sei!

GIORGIO, VALTON

Senza occaso quest'aurora
Mai null'ombra, o duol vi dia,
Santa in voi la fiamma sia,
Pace ogno v'allieti il cor!

CASTELLANI, CASTELLANE

Cielo arridi a voti miei,
Benedici a tanto amor.

ARTURO

Al brillar di sì bell'ora,
Se rammento il mio tormento
Si raddoppia il mio contento,
M'è più caro il palpitar d'amor.

GIORGIO, VALTON

Senza occaso quest'aurora, ecc
CASTELLANI, CASTELLANE
Cielo arridi a voti miei, ecc

VALTON

Il rito augusto si compia senza me.

(ad Arturo)

Mercè di questo foglio
Voi sino al tempio libero passo avrete.

(a Giorgio)

Tu gli accompagnerai.

(ad Enrichetta, che esce accompagnata da Bruno)

O, nobil dama,
L'alto Anglican sovrano Parlamento
Ti chiama al suo cospetto: io ti son scorta.

ENRICHETTA

(a se)

Ahimè, che sento!

(a Valton)

E che si vuol da me?

(a se)

Mia speme è morta!

VALTON

A me s'addice
Obbedir e tacer. Altro non lice.

ARTURO

(a Giorgio in disparte)

È de' Stuardi amica?

GIORGIO

È prigioniera
Da moltre lune, e fu da ognun creduta

Amica de' Stuardi e messaggiera

Sotto mentito nome.

ARTURO

(guardando pietosamente Enrichetta)

O Dio! Che ascolto!

Deciso è il suo fato: essa è perduta.

O sventurata!

ENRICHETTA

(accorgendosi d'Arturo)

Qual pietade in quel volto!

VALTON

Oh, figli! al rito, alle pompose feste

S'appresti ognun. La nunziale veste

Va, o diletta, a indossar.

(alle damigelle)

Ite voi seco.

(a Bruno)

Fuori del vallo i miei destrier sian presti.

(ad Enrichetta)

La nostra andata c'è forza d'affrettar.

(ai figli)

Com'io v'unisca il cielo, o coppia amata.

(Valton parte colle guardie:

Giorgio ed Elvira partono colle damigelle.

Arturo fa sembiante di partire,

ma guarda attentamente all'intorno,

quasi per assicurarsi che tutti sono andati.)

ENRICHETTA

(guardando attentamente Arturo)

Pietà e dolore ha in fronte!

(dopo un poco di silenzio)

Cavalier!

ARTURO

Se t'è d'uopo di consiglio,

Di soccorso, d'aita, in me t'affida!

ENRICHETTA

Se mi stesse sul capo alto periglio?

ARTURO

Ah! parla ... O Dio! che temi?

ENRICHETTA

Brev'ora e sarò spenta! Ma tu fremi!

ARTURO

Per te, per me, pel padre mio che spento

Cadea fido ai Stuardi.

ENRICHETTA

Ah!

ARTURO

Ma tu chi sei?

Ah! chi tu sii, ti vo' salvar.

ENRICHETTA

È tardi!

Figlia a Enrico, a Carlo sposa,

Pari ad essi avrò la sorte.

ARTURO

(s'ingocchia)

Ah! tu, regina!

ENRICHETTA

Sì ... Attendo morte!

ARTURO

Taci, taci, per pietà!

Fuor le mura, a tutti ascosa
 Ti trarrò per vie sicure.
 Tu n'andrai, di qui n'andrai.
 ENRICHETTA
 Di qui, di qui alla scure!
 Scampo e speme, Artur, non v'è.
 ARTURO
 No, Reina.
 ENRICHETTA
 No, ah! non v'è speme.
 ARTURO
 No, Reina, ancor v'ha speme:
 o te salva, o spenti insieme.
 ENRICHETTA
 Cangia, ah cangia di consiglio,
 Pensa, o Arturo, al tuo periglio,
 Pensa, Artur, pensa a Elvira, il tuo tesor
 Che t'attende al sacro altar!
 ARTURO
 Ah! cessa, per pietà!
 ENRICHETTA
 Va!
 ARTURO
 Ah! cessa, per pietà!
 Non parlar di lei che adoro;
 Di valor non mi spogliar.
 Sarai salva, o sventurata,
 O la morte incontrerò;
 E la vergin mia adorata
 Nel morire invocherò.
 ENRICHETTA
 Pensa, o Arturo, al periglio!
 ARTURO
 No!
 ENRICHETTA
 Pensa a Elvira
 Che t'attende al sacro altar.
 ARTURO
 Ah! deh taci!
 ENRICHETTA
 Pensa, Arturo, al periglio, ecc
 ARTURO
 No! Non parlar di lei che adoro, ecc
 ELVIRA
(di dentro)
 Ah! sì!
*(Escono Elvira e Giorgio. Lei ha il capo coronato di rose,
 ha un bellissimo monile di perle al collo;
 si vede peraltro che le manca il compimento della pompa nuziale.
 Entra in scena avendo nelle mani
 il magnifico velo bianco regalato da Arturo.)*
 Son vergin vezzosa
 In vesta di sposa;
 Son bianca ed umile
 Qual giglio d'april;
 Ho chiome odorose
 Cui cinser tue rose;
 Ho il seno gentile
 Del tuo monil.
 ENRICHETTA, ARTURO
 Se miro il suo candore,

Mi par la luna allor
Che tra le nubi appare
La notte a consolar.

GIORGIO

Se ascolto il suo cantare
Un rosignuol mi par,
Che insegni al primo albore
A sospirar d'amor.

ELVIRA

Son bianca ed umile
Qual giglio d'aprile,
Son bianca, sì, sì, sì!
Son vergin vezzosa, ecc
ELVIRA, ARTURO, GIORGIO

L'ascolto e un rosignuol mi par,
Sì, mi par, sì, sì, sì!
Se miro il suo candore, ecc

ELVIRA

(ad Enrichetta)

Dama, s'è ver che m'ami ...

ENRICHETTA

Dimmi, o gentil, che brami?

ELVIRA

Qual mattutina stella
Bella vogl'io brillar:
Del crin le molli anella
Mi giova ad aggraziar.

ENRICHETTA

Sì, son presta al tuo pregar
Diletta fanciulletta, son presta,
Son presta al tuo pregar,
O vera Dea d'april.

ELVIRA

A illeghiadrir la prova,
Deh! non aver a vil
Il velo in foggia nuova
Sul capo tuo gentil.

ARTURO

Sull'ali della vita
Comminicia ora volar
Deh! scusa e tu l'aita
Nel semplice aleggiar
Ti presta al suo pregar;
Se miro il suo candor
Mi par la luna allor
Che tra le nubi appar,
La notte a consolar.

GIORGIO

Deh! scusa, l'aita
Nel semplice aleggiar
Ti presta al suo pregar;
Se miro il suo candor
Mi par la luna allor
Che tra le nubi appar,
La notte a consolar.

ELVIRA, ENRICHETTA, ARTURO, GIORGIO

Sì, sì, sì!

(Elvira pone il velo sul capo d'Enrichetta.)

ELVIRA

O bella, ti celo

Le anella del crin,
Com'io nel bel velo
Mi voglio celar.
Ascosa vezzosa
Nel velo divin
Or sembri la sposa
Che vassi all'altar.

ENRICHETTA

(a se)

Ascosa dentro il vel,
Or posso almen celar
L'affanno, il palpitar,
L'angoscia del mio cor!
Deh! tu, pietoso ciel,
Raccogli con favor
La prece ch'oso a te levar!

ARTURO

(a se)

O! come da quel vel
Che le nasconde il crin
Veggio un splendor divin
Di speme a balenar.
Deh! tu, pietoso ciel,
M'accorda il tuo favor
La vittima salvar!

GIORGIO

Elvira col suo vel
Un zeffiretto appar,
Un'iride sul mar,
Un silfo in grembo ai fior.
T'arrida, o cara, il ciel
Col roseo suo favor,
Tal ch'io ti vegga ognor gioir.

VALTON, CASTELLANI, CASTELLANE

(di dentro)

Elvira, Elvira, il dì, l'ora, avanza!

ELVIRA

Ah! se il padre s'adira
Io volo a mia stanza.

ENRICHETTA

(a se)

Ascosa dentro il vel, ecc

ARTURO

(a se)

Deh tu, pietoso ciel, ecc

GIORGIO

Deh! riedi a tua stanza;
Sarà il tuo fedele
Che t'orni del vel.

VALTON, CASTELLANI, CASTELLANE

(di dentro)

Elvira, Elvira, il dì, l'ora, avanza!

ELVIRA

Ah! poscia, o fedel,
Tu posami il vel, ah!
Mi posa il vel.

ENRICHETTA

(a se)

Deh! tu, pietoso ciel, ecc

ARTURO

(a se, poi a Elvira)

Deh! tu, pietoso ciel,
 Raccogli con favor
 La prece di dolor
 Che oso a te levar,
 La vittima salvar.
 Il tuo fedel sarà
 Che t'orni del vel, ecc
 GIORGIO
 Deh! riedi a tua stanza, ecc
(Elvira parte con Giorgio.)

ENRICHETTA
 Sulla verginea testa d'una felice
 Un bianco vel s'addice,
 A me non già ...
(in atto di deporre il velo)

ARTURO
 T'arresta!
 È chiaro don del ciel! Così ravvolta
 Deluderai la vigilante scolta!
 Mia sposa parrai.
 Vieni.

ENRICHETTA
 Che dici mai?
 Tu corri a tua ruina, a infame sorte!

ARTURO
(afferandole la mano in atto di forzarla a partire)
 Vieni, ah, vieni, per pietà ... t'involò a certa morte.

RICCARDO
(colla spada sguainata)
 Ferma!

Invan, invan rapir pretendi
 Ogni ben ch'io aveva in terra!
 Invan! Invan! Ferma!
 Qui ti sfido a mortal guerra,
 Trema, ah! trema del mio acciar!

ARTURO
 Sprezzo, audace, il tuo furore;
 La mortal disfida accetto!
 Vien, vien, vieni!
 Questo ferro nel tuo petto
 Sino all'elsa io vo' piantar.
 No, non ti temo, ti sprezzo, audace;
 La tua mortale disfida accetto,
 Non temo il tuo furor.

ENRICHETTA
 V'arrestate. Pace, ah! pace;
 Per me sangue, ah, non versate!

RICCARDO
 Va, ti scosta!

ARTURO
 Oh! ciel, che fai?

ENRICHETTA
(scoprendosi e gettandosi in mezzo ad essi)
 No, v'arrestate;
 Per me sangue, ah! non versate.

ARTURO
 Ah! che festi?

RICCARDO
(con stupore)

La prigioniera!
ENRICHETTA
Dessa io son.
ARTURO
Vien ...
Tua voce altera
Or col ferro sosterrai.
RICCARDO
(freddamente)
No, con lei tu illeso andrai.
ARTURO
Con lei? E fia ver?
ENRICHETTA
Qual favellar!
RICCARDO
Più non vieto a voi l'andar.
ENRICHETTA
Sogno?
ARTURO
Andiam, andiam.
RICCARDO
Parti.
ARTURO
Andiam.
RICCARDO
(a se)
O stolto!
ARTURO
(a se)
Addio, o Elvira,
Addio, mio ben.
CASTELLANI, CASTELLANE
(di dentro)
Al tempio andiam,
A festa andiam!
ARTURO
Ah! partiam ... alcun s'appressa.
RICCARDO
Sì, n'andate ... il vuole Iddio.
CASTELLANI, CASTELLANE
(di dentro)
A festa!
ARTURO
Pria che siam oltre le mura
Parlerai?
RICCARDO
No, t'assicura.
ARTURO
Ebben, lo giura.
RICCARDO
Sì, lo giuro.
ENRICHETTA, ARTURO
Addio.
RICCARDO
Addio.
ARTURO
Ah! Elvira mia io lungi e in guai
Sì, t'amerò com'io t'amai.
ENRICHETTA
Ah! sì, n'andrò al figlio accanto.
RICCARDO

Sì, patria, amor, tu perderai,
Sarà la tua vita un mar di guai.
(Enrichetta e Arturo partono.)

RICCARDO
(osservando)
È già al ponte, passa il forte,
È alla porta, già ne andò.
(Sortono Elvira, Giorgio, Valton, Bruno, castellani e castellane.)

ELVIRA
Dov'è Arturo?
RICCARDO
Egli era qui.
ELVIRA, GIORGIO, VALTON
Ove sei, o Arturo?
CASTELLANI, CASTELLANE
Artur! Artur!
GIORGIO, VALTON
Ove sei?
BRUNO
Partì da qui.
GIORGIO, VALTON
Partì?
CASTELLANI, CASTELLANE
Partì!
GIORGIO
Già fuor delle mura.
ELVIRA, CASTELLANE
Laggiù alla pianura.
GIORGIO, CASTELLANI
La tua prigioniera!
ELVIRA, CASTELLANE
La rea messaggiera!
GIORGIO, CASTELLANI
Col vil cavaliere!
CASTELLANI, CASTELLANE
Ciascun su un destriero
Spronando, volando mirate colà!
ELVIRA
Ah!
RICCARDO, GIORGIO
Soldati, correte, coi bronzi suonate,
All'arme appellate, correte, volate.
Pel crin trascinate i due traditor!
CASTELLANI
All'arme! All'arme!
CASTELLANI, CASTELLANE
Correte sui traditor.
BRUNO, RICCARDO, GIORGIO, VALTON
Soldati, correte, coi bronzi suonate,
Pel crin trascinate i due traditor.
CASTELLANI, CASTELLANE
All'arme! All'arme!
Pel crin trascinate i traditor!
ELVIRA
Ahimè! Ahimè! Ahimè!
RICCARDO, VALTON
Ah! come nel seno
Si mesce il veleno
Di sdegno e d'amor!

GIORGIO

Coi bronzi tuonate,
Pel crin trascinate i traditor!

CASTELLANI, CASTELLANE

Ciel!

ELVIRA

(con dolore)

La dama d'Arturo è in bianco velate

La guarda e sospira -

Sua sposa la chiama.

Elvira è la dama?

Non sono più Elvira?

La dama?

CASTELLANI, CASTELLANE

La misera è pallida

È immobile e squallida.

Ciel!

ELVIRA

Arturo!

CASTELLANI, CASTELLANE

Ciel!

ELVIRA

Ahimè!

CASTELLANI, CASTELLANE

Elvira! Che dici?

ELVIRA

Io Elvira! No, no!

CASTELLANI, CASTELLANE

Ti scuota, o Elvira.

Demente vivrà, demente vivrà.

Dolente morrà!

ELVIRA

(nel suo delirio, crede vedere Arturo)

Arturo, tu ritorni? T'appressa ancor ... ancor ...

Ah! vieni, ah! vieni.

O! viene al tempio, fedele Arturo,

Eterna fede, mio ben, ti giuro!

Comm'oggi è puro,

Sempre avrò il cor.

Ah! vieni, con te vivrò d'amor,

D'amor morrà.

CASTELLANI, CASTELLANE

O ciel, pietà!

RICCARDO

O come ho l'anima triste e dolente

Udendo i pianti dell'innocente!

GIORGIO

O come ho l'anima triste e dolente

O come perfido fu il traditor!

ELVIRA

O contento! Ah! mio bene! Vieni a me!

BRUNO, CASTELLANI, CASTELLANE

O come ho l'anima triste e dolente!

RICCARDO, GIORGIO

Fia sempre infame il traditor,

Che in tante pene lascia quel cor.

ELVIRA

Ah! vieni al tempio, fedele Arturo, ecc

CASTELLANE

O come ho l'alma lassa e dolente,

Udendo i pianti dell'innocente!

O come crudo fu il traditor
Che in tante pene lasciò quel cor!

CASTELLANI

Si crede all'ara, giura ad Arturo,
Ella sì fida, ei si spergiuro
Ella sì pura, ei traditore!
Misera figlia morrà d'amor.
O traditor!

ELVIRA

Ah! vieni, t'affretta, o Arturo.
Ah! vieni, ah! vieni a me.
Ah! vieni, Artur, vivrò d'amor,
Morrò d'amor, ecc

RICCARDO

O come ho l'alma triste e dolente,
Udendo i pianti dell'innocente!
O come crudo fu il traditore!
Sì, più la miro, ho più doglia profonda,
E più l'alma s'accende in amor,
Ma più avvampa tremedo il furore,
Contro chi tanto ben m'involò!

GIORGIO

Dio di clemenza, t'offro mia vita
Se all'innocenza giovi d'aita.
Deh sii clemente a un puro core;
Sì, la mia prece pietosa e profonda
Che a te vien sui sospir del dolor,
Tu, clemente, consola, o Signore,
Per la vergin cui l'empio immolò!

CASTELLANE

Si crede all'ara, giura ad Arturo,
Ella sì fida, ei si spergiuro
Ella sì pura, ei traditore!
Misera figlia morrà d'amor!

CASTELLANI

O come ho l'alma triste e dolente,
Udendo i pianti dell'innocente!
O come crudo fu il traditore,
Che in tante pene lasciò quel cor!
Misera figlia morrà d'amor.

ELVIRA

(fa un moto, quasi tornando a vedere Arturo, che fugge)

Ma tu già mi fuggi? Crudele, abbandoni
Chi tanto t'amò! Ah, crudel!

CASTELLANI, CASTELLANE

Ahi! dura sciagura!

CASTELLANI

Ahi! lutto e dolore!

ELVIRA

Qual febbre vorace

M'uccide mi sface.

Ah! qual fiamma,

Ah, qual ira m'avvampa!

Fantasma perversi,

Fuggite dispersi,

O in tanto furor

Sbranetemi il cor!

CASTELLANI, CASTELLANE

Ahi! lutto e dolor! ahi!

Ahi dolor! Ella sì pura!

Sì bella, sì pura,

Del ciel creatura!
Ahi! avrà vendetta!
Ahi! dolor!
Ahi! sta maledetta,
Sì, la coppia rea, sì, la figlia avrà vendetta,
Andrà maledetta la coppia fuggente
Vendetta cadrà sul vil traditor, sì!
Non casa, non spiaggia raccolga i fuggenti!
In odio del cielo, in odio ai viventi
Battuti dai venti,
Da orrende tempesta, le odiate
Lor teste non possan posar.
Erranti piangenti
In orrida guerra,
Col cielo e la terra,
Il mar, gli elementi,
Ognor maledetti,
In vita ed in morte,
Sia eterna lor sorte,
Eterno il penar.

ATTO II

[ATTO I](#)

[ATTO II](#)

[ATTO III](#)

*Sala con porte laterali.
Vedesi per una di esse il campo inglese
e qualche fortificazioni.*

CASTELLANI, CASTELLANE
Ah! dolor! Ah! terror! Ah! terror! Ah! pietà!
Piangono le ciglia si spezza il cor.
L'afflitta morrà d'amor.
Ah! terror! Ah! dolor!
Il duol l'invase.
La vidi errante tra folte piante
Per le sue case gridando va.
Pietà!
Qual dolor!
Si spezza il cor.
Morrà d'amor.
Ahi! qual terror!
(a Giorgio)
Qual novella?
GIORGIO
Or prende posa.
CASTELLANI, CASTELLANE
Miserella! Miserella!
E ognor dolente?
GIORGIO
Mesta ... e lieta ...
CASTELLANI, CASTELLANE
Ma ... non ha tregua?
GIORGIO
Splende il senno ... e si dilegua
Alla misera innocente.

CASTELLANI, CASTELLANE

Come mai? Come mai?

GIORGIO

Dirlo poss'io?

Tanto affanno m'ange il seno

Ch'ogni voce trema e muor!

CASTELLANI, CASTELLANE

Ah! favella.

GIORGIO

Voi chiedete?

CASTELLANI, CASTELLANE

Ten preghiam.

GIORGIO

Ah! cessate.

CASTELLANI, CASTELLANE

Ten preghiam.

GIORGIO

Deh! cessate.

CASTELLANI, CASTELLANE

Ten preghiam per quel dolor

Che soffriamo al tuo dolor.

GIORGIO

Ebben, se volete, v'appressate.

Cinta di fiori e col bel crin disciolto

Talor la cara vergine s'aggira,

E chiede all'aura, ai fior con mesto volto:

"Ove andò Elvira? Ove andò? Ove andò?"

CASTELLANI, CASTELLANE

Misero cor!

GIORGIO

Bianco vestita, e qual se all'ara innante

Adempie il rito, e va cantado: "il giuro";

Poi grida, per amor tutta tremante:

"Ah, vieni, Arturo, ah, vieni, Artur!"

CASTELLANI, CASTELLANE

Ah! quanto fu barbaro il traditor!

Misero cor, morrà d'amor!

GIORGIO

Geme talor qual tortora amorosa,

Or cade vinta da mortal sudore,

Or l'odi, al suon dell'arpa lamentosa,

Cantar d'amor, d'amor.

CASTELLANI, CASTELLANE

Misero cor!

GIORGIO

Or scorge Arturo nell'altrui sembiente,

Poi del suo inganno accorta, e di sua sorte,

Geme, piange, s'affanna e ognor più amante,

Invoca morte, morte.

GIORGIO, CASTELLANI, CASTELLANE

Cada il folgor sul traditor!

Ahi! la misera morrà d'amor!

RICCARDO

(entra con un foglio)

E di morte lo stral non sarà lento!

Alla scure Artur Talbo è condannato

Dall'Anglican Sovranno Parlamento.

Ecco il suo fato!

RICCARDO, GIORGIO, CASTELLANI, CASTELLANE

Quaggiù nel mal che questa valle serra,

Ai buoni e ai tristi è memorando esempio

Se la destra di Dio possente afferra
Il crin dell'empio.

RICCARDO

Di Valton l'innocenza a voi proclama
Il Parlamento e ai primi onor lo chiama.

CASTELLANI, CASTELLANE

Qual doglia, Valton, se vedran tue ciglia
Insana ancor la tua diletta figlia!

RICCARDO

E non v'ha speme alcuna?

GIORGIO

Medic arte n'assicura che una subita gioia,
O gran sciagura postria sanare la mente sua smarrita.

CASTELLANI, CASTELLANE

Qual mai merita Artur pena infinita!

RICCARDO

Il me, duce primiero, parla Cromvello.

Il vil, che ancora è in fuga,

E di sagnue civil bagnò Inghilterra,

Ite, cercate or voi.

E se sua rea fortuna,

O malizia, lo tragga a questa terra,

Non abbia grazia, nè pietade alcuna.

(Partono i castellani e le castellane.)

ELVIRA

(di dentro)

O rendetemi la speme,

O lasciate, lasciatemi morir!

GIORGIO

Essa qui vien ... la senti?

GIORGIO, RICCARDO

Oh! com'è grave il suon de' suoi lamenti.

*(Esce Elvira scapigliata. Il volto, il guardo
o ogni passo di Elvira palesano la sua pazzia.)*

ELVIRA

Qui la voce sua soave

Mi chiamava e poi sparì.

Qui giurava esser fedele,

Qui il giurava,

E poi crudele, mi fuggì!

Ah! mai più qui assorti insieme

Nella gioia dei sospir.

Ah! rendetemi la speme,

O lasciate, lasciatemi morir!

GIORGIO, RICCARDO

Quanto amor è mai raccolto

In quel volto, in quel dolor!

*(Elvira a poco a poco si avvicina a Giorgio,
lo guarda, e sforzandosi di risovvenirsi chi esso sia, gli dice:)*

ELVIRA

Chi sei tu?

GIORGIO

Non mi ravvisi?

ELVIRA

(riconoscendolo con allegrezza)

Sì, sì, mio padre ... E Arturo? E l'amore?

Parla, parla ...

Ah! tu sorridi e asciughi il pianto!

A Imene, a Imen mi guidi ... al ballo, al canto!
Ognun s'appresta a nozze, a festa,
E meco in danze esulterà. A festa!

(a Giorgio)

Tu per meco danzerai?

Vieni a nozze. Vien.

(si volge e vede Riccardo, lo prende per mano)

Egli piange!

RICCARDO

O Dio!

GIORGIO

O Dio!

ELVIRA

(a Giorgio)

Egli piange ... forse amò.

Piange ... amò!

GIORGIO, RICCARDO

Or chi il pianto frenar può?

Chi frenar lo può?

ELVIRA

(a Riccardo)

M'odi, e dimmi: amasti mai?

RICCARDO

Gli occhi affissa sul mio volto,

Ben mi guarda e lo vedrai ...

ELVIRA

Ah! se piangi ... ancor tu sai

Che un cor fido nell'amor

Sempre vive nel dolor!

GIORGIO

Deh! t'acqueta, o mia diletta.

Tregua al duol dal cielo aspetta.

ELVIRA

Mai!

RICCARDO, GIORGIO

Clemente il ciel ti fia.

ELVIRA

Mai!

RICCARDO, GIORGIO

L'ingrato obblia, ah, sì!

ELVIRA

Mai!

Ah! mai più ti rivedrò.

Ah! toglietemi la vita

O rendete, rendetemi il mio amor!

RICCARDO, GIORGIO

Ah! sì, fa mia la sua ferita,

Mi dispera e squarcia il cor.

(Elvira si volge in atto furente verso Riccardo e Giorgio.)

Dopo un poco ella sorride e atteggia il volto alla maniera de' pazzi.)

GIORGIO

Tornò il riso sul suo aspetto.

RICCARDO, GIORGIO

Qual pensiero a lei brillò?

ELVIRA

(crede esser con Arturo)

Non temer del padre mio,

Alla fine lo placherò.

Ah, non temer, lo placherò.

Ogni duolo si andrà in oblio;

Sì, felice io ti farò.

RICCARDO

Qual bell'alma innamorata

Un rival toglieva a me! sì!

GIORGIO

Ella in pene abbandonata

Sogna il bene che perdè! sì!

ELVIRA

Vien, diletto, è in ciel la luna!

Tutto tace intorno, intorno;

Finchè spunti in ciel il giorno,

Ah, vien, ti posa sul mio cor!

Deh! t'affretta, o Arturo mio,

Riedi, o caro, alla tua Elvira;

Essa piange e ti sospira,

Vien, o caro, all'amore.

RICCARDO, GIORGIO

Possa tu, bell'infelice,

Mercè aver di tanto affetto,

Possa un giorno nel diletto

Obbliare il suo dolor, sì.

ELVIRA

Vien, diletto, è in ciel la luna, ecc

Artur, riedi al primo amor.

RICCARDO, GIORGIO

Ah! Ricovrarti omai t'addice,

Stende notte il cupo orror, sì.

(Parte Elvira.)

GIORGIO

Il rival salvar tu dêi,

Il rival salvar tu puoi.

RICCARDO

Io nol posso.

GIORGIO

No? Tu nol vuoi.

RICCARDO

(con sdegno)

No.

GIORGIO

Tu il salva!

RICCARDO

No, ah! no, ei perirà!

GIORGIO

Tu quell'ora or ben rimembri

Che fuggì la prigioniera.

RICCARDO

Sì.

GIORGIO

E d'Arturo fu colpa intera?

RICCARDO

(quasi sdegnandosi)

Tua favella ormai ...

GIORGIO

È vera.

RICCARDO

Parla aperto.

GIORGIO

Ho detto assai.

RICCARDO

Fu il voler del Parlamento,

Se ha colui la pena estrema;
Dei ribelli l'ardimento
In Artur si domerà.
Io non l'odio, io nol pavento,
Ma l'indegno perirà.

GIORGIO

No! Un reo tormento
Or t'invade e acceca ... ah! trema!
Il rimorso e lo spavento
La tua vita strazierà.
Se il rival per te fia spento
Un'altr'alma seco andrà.

RICCARDO

Chi?

GIORGIO

Pensa, o figlio!
Due vittime farai!
E dovunque tu n'andrai
L'ombra lor ti seguirà!
Se tra il buio un fantasma vedrai
Bianco, lieve ... che geme e sospira,
Sarà Elvira che s'aggira,
E ti grida: io son morta per te.
Quando il cielo è in tempasta più scuro,
S'odi un'ombra affannosa, che freme,
Sarà Arturo che t'incalza, ti preme,
Ti minaccia de' morti il furor.

RICCARDO

Se d'Elvira il fantasma dolente
M'apparisca e m'incalzi e s'adiri,
Le mie preci, i sospiri,
Mi sapranno ottenere mercè.
Se l'odiato fantasma d'Arturo
Sanguinoso sorgesse d'Averno,
Ripiombarlo agli abissi in eterno
Lo ferebbe il mio immenso furor.

GIORGIO

(abbracciando Riccardo)

Riccardo! Riccardo!
Il duol che si mi accora
Vinca la tua bell'anima.

RICCARDO

Han vinto le tue lacrime ...
Vedi, ho bagnato il ciglio.

GIORGIO, RICCARDO

Chi ben la patria adora
Onora la pietà!

RICCARDO

Forse, forse dell'alba al sorgere
L'oste ci assalirà.
S'ei vi sarà ...

GIORGIO

S'ei vi sarà? Ei perirà.

RICCARDO

Ei perirà, sì, perirà.

GIORGIO

Mia man non è ancor gelida!
Con te combatterò, sì, sì.

RICCARDO

Se armato ei poi verrà,
Per questa mano ei perirà.

GIORGIO

Sia voce di terror:
 Patria, vittoria, vittoria, onor.
 Suoni la tromba, e intrepido
 Io pugnerò da forte;
 Bello è affrontar la morte
 Gridando: libertà!
 Amor di patria impavido
 Mieta i sanguigni allori,
 Poi terga i bei sudori
 E i pianti la pietà.
 RICCARDO, GIORGIO
 All'alba!

ATTO III

[ATTO I](#)[ATTO II](#)[ATTO III](#)

*Un giardino a boschetto, vicino alla fortezza.
 Entra Arturo pallido, ansante;
 si toglie il grande mantello che l'avvolge.*

ARTURO

Son salvo, alfin son salvo. I miei nemici
 Falliro il colpo, e mi smarrir di traccia.
 O patria ... o amore, onnipossenti nomi!
 Ad ogni passo
 Mi balza il cor nel seno, e benedico
 Ogni fronda, ogni sasso.
 O! come dolce è un esule infelice
 Vedere il suo tesoro
 E, dopo tanto errar di riva in riva,
 Bacciar alfin la terra sua nativa!
 Qual suon!

ELVIRA

(di dentro)

A una fonte afflitto e solo
 S'assideva un trovator,
 E a sfogar l'immenso duolo
 Sciolse un cantico d'amor.
 Ah!

ARTURO

La mia canzon d'amore! O Elvira, o Elvira,
 Ove t'aggiri tu? Nessun risponde, nessun.
 A te così cantava
 Di queste selve tra le dense fronde,
 E tu allor eco facevi al canto mio!
 Deh! se ascoltasti l'amoroso canto ...
 Odi quel dell'esiglio,
 Odi il mio pianto.
 A una fonte afflitto e solo
 S'assideva un trovator;

Toccò l'arpa e suonò duolo,
 Sciolse un canto, e fu dolor.
 Brama il sol allor ch'è sera,
 Brama sera allor ch'è sol.
 Gli par verno primavera,
 Ogni gioia gli par duol!
(Odesi il suono di tamburo.)
 Qual suon!
 Alcun s'appressa!
(va a coprirsi col suo mantello e cerca di celarsi)

SOLDATI

(di dentro)

Agli spalti. Alle torri andiam.

ARTURO

Ancor di me in traccia?

SOLDATI

Si cercherà ... si troverà ...

ARTURO

O Dio! Ove m'ascondo?

SOLDATI

No, no, non fuggirà.

Si troverà.

Agli spaldi, alle torri,

Si cercherà, non sfuggirà!

ARTURO

Al altro lato vanno i furenti.

*(Si ritira, e vedesi un drappello d'armigeri
 traversare il fondo della scena;
 appena che sono passati, Arturo esce
 e guarda lor dietro.)*

Son già lontani. Perchè mai non posso

Porre il piede entro l'adorate soglie,

Dire a Elvira il mio duol, la fede mia?

(per inoltrarsi, poi s'arresta)

Ah! no ... perder potrei

Me stesso e lei. Or si ripigli il canto.

Forse a me verrà, se al cor le suona

Come ne dì felici,

Quando uniti dicemmo: io t'amo, io t'amo.

Corre a valle, corre a monte

L'esiliato pellegrin,

Ma il dolor gli è sempre a fronte,

Gli è compagno nel cammin.

Cerca il sonno a notte scura

L'esiliato pellegrin;

Sogna, e il desta la sciagura

Della patria e il suo destin.

Sempre eguali ha i luoghi e l'ore

L'infelice trovator.

L'esiliato allor che muore

Ha sol posa al suo dolor.

ELVIRA

(si mostra e porge l'orecchio)

Finì ... me lassa! O! come dolce all'anima

Mi scendea quella voce ... O Dio! finì ...

Mi parve ... Ahi! rimembranze! Ahi! vani sogni!

Ah! mio Arturo, ah! dove sei?

ARTURO

(inginocchiandosi)

A' piedi tuoi,

Elvira, ah! mi perdona!
ELVIRA
Arturo? Sì, è desso!
Artur! Mio ben! O gioia!
ARTURO
Ah! mia Elvira!
ELVIRA
Mio ben!
Sei pur tu? Or non m'inganni?
ARTURO
Ingannarti? Ah! no, giammai.
ELVIRA
Dunque han fin per me gli affanni?
ARTURO
Non temer ... finiro i guai.
ELVIRA
Sì ...
ARTURO
Sì, mio ben, finiro i guai;
Ora alfin ci unisce amor.
ELVIRA
O Arturo! Arturo, per mai più lasciarci?
ARTURO
Lo credi, mio ben, per mai più lasciarci;
Mio ben, non temer ... finiro i guai ...
Ora alfin ci unisce amor!
ELVIRA
Ah! che alfin ci unisce amor!
ARTURO
Nel mirarti un solo istante
Io sospiro e mi consolo
D'ogni pianto e d'ogni duolo
Che provai lontan da te.
ELVIRA
(fra se, cercando di risovvenirsi)
Che provò lontan da me?
Quanto tempo? Lo rammenti?
ARTURO
Fur tre mesi ...
ELVIRA
No, no; fur tre secoli
Di sospiri e di tormenti;
Fur tre secoli d'orror!
Ti chiamava ad ogni istante:
Riedi, Arturo, e mi consola.
Ti chiamava ad ogni istante:
Vieni, ah! vieni, e mi consola,
E rompeva la parola
Il singulto del mio cor!
ARTURO
Ah! perdona ... Ell'era misera,
Prigioniera ... abbandonata,
In periglio ...
ELVIRA
E l'hai tu amata?
ARTURO
Io!
ELVIRA
Non è tua sposa?
ARTURO
Sposa! Chi dir l'osa?

Chi? Parla ... Chi?

ELVIRA

Io il chiedo, io il chiedo, Arturo.

ARTURO

Mi credevi sì spergiuro?

Da quel dì che ti mirai

Palpitai per te d'amore,

Da quel giorno all'ultim'ore,

Sì, questo cor per te palpiterà.

La mia vita io ti sacrai

Nella gioia e nel dolore,

Fin la morte in questo amore

Dolce e cara a me sarà.

ELVIRA

O parole d'amor! Lieta son io!

Ei non l'amava dunque? O Arturo mio!

Sì - fede eterna ti giurai,

Ti giurai eterno ardore,

Da quel girono all'ultim'ore

Per te il mio cor avvamperà.

La mia vita ti sacrai

Nella gioia, nel dolor.

ELVIRA, ARTURO

Fin la morte in questo amore

Dolce e cara a me sarà.

Questo giuro sì puro di fede,

O dell'alma motor sempiterno,

Tu l'accogli e consola in eterno,

Benedici e sventura ed amor.

ARTURO

Ah! perdona ... Ell'era misera,

Prigioniera ... abbandonata ...

ELVIRA

Di': se a te non era cara,

A che mai seguir colei?

ARTURO

Or t'ingigi, o ignori ch'ella

Presso a morte ...

ELVIRA

Chi? Favella.

ARTURO

Tu non sai? La regina!

ELVIRA

La regina!

ARTURO

Un'indugio ... e la meschina

Su d'un palco a morte orrenda ...

ELVIRA

Ah! E fia ver? Qual lume rapido

Or la mente mi rischiara!

Dunque m'ami?

ELVIRA

E puoi temer?

ELVIRA

Dunque vuoi?

ARTURO

Star teco ognor

Tra gli amplessi dell'amore.

ELVIRA

Dunque m'ami, mio Arturo? Sì?

ARTURO

Vieni, vieni fra queste braccia,
 Amor, delizia e vita,
 Vieni, non mi sarai rapita
 Finchè ti stringo al cor.
 Ad ogni istante ansante
 Ti chiamo e te sol bramo.
 Ah! vieni, vien, tel ripeto t'amo,
 Ah, t'amo d'immenso amore.

ELVIRA

Caro, caro, non ho parola
 Ch'esprima il mio contento;
 L'alma elevar mi sento
 In estasi d'amor.
 Ad ogni istante ansante
 Ti chiamo e te sol bramo,
 Ah! caro, vien, tel ripeto, t'amo,
 T'amo d'immenso amore,
 Sì, tel ripeto, sentilo, Artur, dal mio cor.

ARTURO

Sì, mel ripeti, ah! mio ben!
 Ad ogni istante ansante
 Ti chiamo e te sol bramo!

ELVIRA

Ad ogni istante ansante, ecc

ARTURO

Ah! mio ben!

ELVIRA

Ah! mio Arturo!

ARTURO

Sempre uniti!

ELVIRA

Sempre insieme!

ARTURO

Sempre insieme!

ELVIRA

Dunque m'ami, mio Arturo, sì!

Caro, caro, non ho parola

Ch'esprima il mio contento, ecc

ARTURO

Vieni fra queste braccia,

Amor, delizia, e vita, ecc

ELVIRA

Ad ogni istante ansante

Ti chiamo e te sol bramo.

ELVIRA, ARTURO

Ah! deh! vieni, vien, ti ripeto, t'amo,

T'amo d'immenso amore, ecc

ELVIRA

Mio ben!

ARTURO

Mia vita!

ELVIRA, ARTURO

Sempre con te vivrò d'amor !

*(Al suono del tamburo mostra Elvira una fisonomia alterata
 ed una espressione di derisione.)*

ARTURO

(s'agita e va a spiare)

Ancor s'ascolta questo suon molesto.

I miei nemici!

ELVIRA

(comincia a vacillare)

Sì, quel suono funesto;

Io conosco quel suon ... ma tu non sai

Che più nol temo,

Ah! no, io più nol temo ormai.

(Arturo comincia a turbarsi sorpreso dal parlare di Elvira.)

Nella mia stanza

Squarciai quel vel di cui ornò sua testa,

Calpestai le sue pompe ... ed all'aurora ...

Con me tu ancora

Verrai a festa, a danza?

ARTURO

O Dio! che dici?

ELVIRA

Così come tu mi guardi,

Mi guardan essi, e intender non sanno

Il mio parlar ... il duol, l'affanno!

ARTURO

(spaventato dallo stato di follia che investe Elvira)

O, ti scuoti ... o ciel!

Vageggi!

ALCUNI SOLDATI

(di dentro)

Alto là!

ALTRI SOLDATI

Fedel drappello!

ARTURO

Vien, vien!

ALCUNI SOLDATI

E chi viva?

ELVIRA

Ah! tu vuoi fuggirmi ancor?

ALTRI SOLDATI

Anglia, Cromvello!

ARTURO

Ah! no.

SOLDATI

Viva!

ELVIRA

No, no, colei più non t'avrà!

SOLDATI

Vincerà! Vincerà!

ELVIRA

No!

ARTURO

Taci! ah! taci, infelice, ah!

Taci per pietade,

Ah! non ti fuggerò ...

ELVIRA

Ah! t'arresti, t'arresti il mio dolore.

Aiuto! O genti!

Aiuto!

(Si sente da tutte le parti calpestio di gente che s'avanza correndo.)

ARTURO

Ah! taci!

ELVIRA

Pietà! Pietà!

*(Arturo resta impietrito di dolore, guardando immoto Elvira
nè curandosi di tutto ciò che accade d'intorno a lui.)*

CASTELLANI, CASTELLANE

Arturo? Arturo? Lo sciagurto!

RICCARDO

Cavalier, ti colse il Dio

Punitor de' tradimenti.

GIORGIO, DONNE

Tu qui, o Arturo? Qual destin rio

A tal spiaggia te guidò!

SOLDATI

Pera ucciso fra tormenti

Chi tradiva patria e onor!

ELVIRA

Credi, o Arturo, ella non t'ama;

Sol felice io ti farò, sì.

SOLDATI

Talbo Arturo, la patria e Dio

Te alla morte condannò!

GIORGIO, DONNE

Che orror!

ELVIRA

Morte!

(Alla parola "Morte" vedesi che Elvira cangia di aspetto, ed ogni suo moto ed atto palesa che questo avvenimento produsse una commozione nel suo cervello ed un totale cangiamento intellettuale.)

RICCARDO, GIORGIO, DONNE

Ah! quel terror!

SOLDATI

Dio raggiunge i traditor.

ELVIRA

Che ascoltai?

CASTELLANI, CASTELLANE

Si tramutò!

Si fè smorta avvampò!

ARTURO

Credeasi, misera!

Da me tradita,

Traea sua vita

In tal martir!

Or sfido i fulmini,

Disprezzo il fato,

Se teco allato

Potrò morir!

ELVIRA

Qual mai funerea

Voce funesta

Mi scuote e desta

Dal mio martir!

Se fui sì barbara

Nel trarlo a morte

M'avrà consorte

Nel suo morir!

GIORGIO

Qual suon funereo

Feral rimbomba

Nel sen mi piomba,

M'agghiaccia il cor!

Non ha più lagrime

Il mio dolor.

ALCUNI SOLDATI

Quel suon funereo,
Ch'apre una tomba,
Cupo rimbomba,
Mi piomba al cor.
E Dio terribile
In sua vendetta
Gli empi saetta
Con rigor.

ALTRI SOLDATI
Quel suon funereo,
Ch'apre una tomba,
Cupo rimbomba,
Mi piomba al cor.
E Dio lo vuol
Senza pietà!

RICCARDO
Quel suon funereo
Ch'apre una tomba
Al cor mi piomba,
Lor sorte orribil
Mi piomba al cor.
Ah, pietà.

DONNE
Quel suon funereo
Di tromba ci piomba al cor.
Pur fra le lagrime
Speme ci affida,
Sì, che Dio
Ci arrida con pietà.

ARTURO
Traea sua vita
In tal martir!
Ah! sì, disprezzo il fato,
Se teco allato
Potrò morir!

*(I soldati, impazienti, si rivolgono a Giorgio ed a Riccardo,
e dicono loro sottovoce.)*

SOLDATI
Che s'aspetta?
Alla vendetta!

ELVIRA
(s'avvicina ad Arturo)
Arturo!

ARTURO
Elvira, Elvira!

RICCARDO, GIORGIO, DONNE
Sol ferocia or parla in vol!

SOLDATI
Dio comanda a' figli suoi
Che giustizia ormai si renda
Cada alfin l'ultrice spada
Sovra il capo al traditor!

ELVIRA
(lo abbraccia)

Artur! Artur, tu vivi ancor!
RICCARDO, GIORGIO, DONNE
La pietade Iddio v'apprenda!

ARTURO
Teco io sono.
ELVIRA

(piangendo)

Il tuo perdono!

Per me a morte, o Arturo mio!

ARTURO

Ah un amplesso!

ELVIRA

Sì, mio bene.

ARTURO

Ah, un addio!

ELVIRA

Un addio!

ARTURO

Arrestatevi, scostate,

Crudeli, crudeli!

Ella è tremante,

Ella è spirante,

Anime perfide,

Sorde a pietà.

Un solo istante,

Ah, l'ira frenate

Poi vi straziate

Di crudeltà.

RICCARDO, GIORGIO

Cessate, cessate un istante,

Un istante per pietà!

Deh! cessate!

SOLDATI

Vendetta s'affretta, Dio lo vuole,

Non si tardi!

DONNE

Deh cessate per pietà,

Un istante, deh, cessate!

(Odesi un suono di corni da caccia.)

CASTELLANI, CASTELLANE

Suon d'araldi?

Un messaggio?

ARTURO, RICCARDO, GIORGIO

Che sarà?

SOLDATI

Esploriam.

(Fanno un movimento per sortire,

ma s'arrestano vedendo entrare un messaggero

che reca delle lettere. Riccardo e Giorgio le leggono.)

GIORGIO

Esultate!

RICCARDO

Esultate!

GIORGIO

Già Stuardi vinti sono ...

RICCARDO

I cattivi han già perdono ...

GIORGIO, RICCARDO

L'Anglia terra ha libertà!

CASTELLANI, CASTELLANE

L'Anglia terra ha libertà.

A Cromvello eterna gloria!

La vittoria il guiderà.

Siam liete, alme amorose

Qual già foste un dì dolente

Lunghi dì per voi ridenti
Quest'istante segnerà.
ARTURO
Ah! mia Elvira!
ELVIRA
Oh! contento!
Ah! sento, o mio bell'angelo,
Che poco intera è un'anima
Ad esaltar nel giubilo
Che amor ci donerà.
Benedite le lacrime,
L'ansia, i sospiri,
I gemiti; vaneggerò nel palpito
Di tanta cara voluttà!
RICCARDO, GIORGIO, CASTELLANI, CASTELLANE
Sì, sì, l'amor coronerà di giubilo
Gli spasimi di tanta fedeltà.
Amor pietoso e tenero
Coronerà di giubilo
L'ansia, i sospiri, i palpiti
Di tanta fedeltà.

F I N E

[ATTO I](#)
[ATTO II](#)
[ATTO III](#)

- [Karadar Bertoldi Ensemble](#) - [Studio Informatico Anesin](#) -